



# FUORI O DENTRO?

di **GIORGIO BOCCA**

**F**ATTA eccezione, o quasi, per il movimento sociale italiano tutti i partiti propongono, oggi, delle politiche antifasciste: i comunisti chiedono l'ingresso nell'area di governo per portarvi la loro sicura garanzia antifascista: i riformisti insistono nella politica del centro-sinistra

considerata la sola risposta valida alle tentazioni fascistiche e i moderati vogliono una politica di centro-destra ma perché faccia i loro interessi, no, no, ma per tagliare l'erba sotto ai piedi, pardon, sotto agli stivali del neo-fascismo; lo stesso Almirante in certe sue apparizioni televisive presenta ai concittadini un fascismo in vesti antifasciste, sicché a volte sembra di essere nel luglio del '43 quando il Savoia meditava di formare un gover-

no antifascista affidandolo a Dino Grandi.

Ogni società ha i suoi turchi e i suoi demoni, evitando o esorcizzandoli. La Repubblica italiana nata ventisei anni fa dalla Resistenza finge, per esempio, che il fascismo vecchio e nuovo le sia estraneo, che sia una specie di cane, ora spelacchiato e ridoicolo, ora arrabbiato e pericoloso che sta fuori della porta, memento per i figli in quieti e scontenti della famiglia. Ventisei anni di questa astrazione politica collettiva non ci vietano di vedere una diversa realtà, del resto di tutta evidenza: il fascismo vecchio o nuovo non è fuori, ma dentro la porta di casa nostra, è il retroterra naturale, la soluzione automatica, il rifugio obbligato della eterna insicurezza borghese o neo-borghese: nel '21 erano gli ex-braccianti diventati mezzadri o piccoli proprietari, diventati in qualche mo-

do padroni, a fornire i quadri medi più duri al fascismo nascente e oggi sono gli ex-operai, gli ex-artigiani che il « miracolo » ha trasformato in imprenditori, in padroncini ad unirsi alla media borghesia delle imprese familiari, pronta a tutto pur di difendere il suo « status ». E oggi come allora è naturalmente fascista quella burocrazia che vive di autorità e non di competenza, di sinistre e non di occupazioni, di luoghi comuni e non di cultura.

Chi non ha il prosciutto al posto degli occhiali vede benissimo che il fascismo è di casa e che esso riappare ogni volta che il nostro sistema economico e sociale deve compiere un salto di qualità. A questo punto, oggi, ci sono due modi certamente errati di combattere il rinascente fascismo: quello deprecatorio e lacrimoso di chi si mette a lamentare un' come so-

no rozzi i nuovi fascisti dell'industria insicura e della burocrazia pericolante, come sono ignoranti, anacronistici; perché essi sono così, hanno le loro buone ragioni pratiche e mentali di essere così e nessuno può sperare di cambiarli con le buone parole; e l'altro, già sperimentato nel '22, di combattere la nuova destra facendo la sua politica, o come si usa dire eufemisticamente « una politica più adeguata alla realtà del Paese ».

La realtà del Paese non è omogenea, il sistema non è omogeneo: c'è un'Italia avanzata, con sindacati, industrie, partiti che possono considerarsi fuori dalla insicurezza. Giusta o ingiusta che sia questa sua maggior sicurezza, essa deve tener duro e non cedere alle insicurezze altrui. Quello che si chiama il sistema democratico e parlamentare italiano ha ancora oggi tutti i poteri, tutti i mezzi per opporsi al

fascismo e alle sue avventure stando dove è e non spostarlo. Le democrazie atipiche e le sinistre atipiche di cui si chiacchiera non esistono o sono delle formule elettorali. La democrazia e la sinistra sono quelle e solo quelle che anche nei periodi di crisi economica e di salto qualitativo garantiscono le libertà fondamentali di opinione e di associazione, fra cui l'associazione sindacale di chi lavora. Questa democrazia e questa sinistra in Italia ci sono e possono governare. A patto che non si vada in cerca di irripetibili 18 aprile e a patto che si abbia rispetto per se stessi. Evitando per esempio, se si occupano alle cariche dello Stato, di farsi fotografare in pubblico assieme ai visi pallidi con occhiali neri che continuano la funerea specie dei nostri testa di morto.